



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Il lettore

LE FAKE NEWS CREATE DALLA POLITICA



di **SERGIO BOCCONI**

Le fake news sono sempre esistite, ma sono state definite in altri modi. Se leggete di Hannah Arendt «La menzogna in politica» (Marietti) e sostituite ai vari termini da lei utilizzati per indicare ciò che è falso con fake, vi ritroverete a leggere non un testo scritto nel 1971 bensì oggi. Con una differenza: il rapporto

fra politica e fiction ha raggiunto, anche grazie al web, livelli di contiguità che Hannah Arendt non poteva prevedere. Il testo raccoglie riflessioni sui «Pentagon Papers», i documenti segreti pubblicati dal New York Times (ricordate il film The Post?), che in 47 volumi descrivevano teorie, strategie, valutazioni dei processi decisionali degli esperti del Pentagono sull'impegno americano in Vietnam. Hannah Arendt non condanna la menzogna in politica se resta nei limiti fisiologici, bensì quando porta a creare una realtà che sostituisce quella vera. Ed è questo il caso: vengono create dal Pentagono realtà e teorie per nascondere all'opinione pubblica ciò che ben si conosceva: l'inutilità di quella guerra. E l'inganno non viene perseguito per ragion di Stato o per difendere gli interessi strategici del Paese, bensì per salvaguardarne la reputazione, il brand, per salvare la faccia. Politica come esercizio di pubbliche relazioni, reputazione, fake news. Ecco la modernità delle riflessioni, che ri-

salgono a mezzo secolo fa. Ma Hannah Arendt sottolinea anche il ruolo dell'opinione pubblica e della stampa, che contro la guerra in Vietnam è stato decisivo. Tuttavia, come sottolinea la curatrice del libro, Olivia Guaraldo, la stessa reazione, e quindi lo stesso ruolo, non sono riscontrabili nella guerra in Iraq che presenta affinità, con la narrazione sulle «armi di distruzione di massa», e differenze, con la centralità del Medio Oriente rispetto al Sudest asiatico. Se passiamo però a oggi, a Donald Trump e alla «sua» realtà fittizia sul Covid (e non solo), ritroviamo una conferma sulla capacità di reazione dell'opinione pubblica. L'interrogativo su quanto e come sia salvaguardabile la democrazia nell'era del web e delle fake news va tuttavia oggi orientato diversamente. Perché il rischio proviene non solo dal sistematico uso della menzogna, bensì dalla sorveglianza resa possibile dalla sottrazione in rete delle informazioni personali dei cittadini. Ma tutto ciò va ben al di là di quanto la pur lungimirante Hannah Arendt potesse immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

